

“Avvenire” contro D'Alema, ma lui: non sono anticlericale

La questione cattolica fa discutere il Pd. La festa nazionale dell'Unità cambia nome, proteste dal giornale di Padellaro

GIOVANNA CASADIO

ROMA — Ci sono cose che restano. La presenza di Massimo D'Alema alla beatificazione di Escrivà de Balaguer il fondatore dell'Opus Dei, nel 2002, è una di queste per Paola Binetti. E perciò, la teodem Binetti conferma la simpatia per «la persona D'Alema» anche nel giorno in cui un editoriale di *Avvenire* critica duramente l'ex ministro degli Esteri per la sua «sorprendente uscita» sulla Chiesa, la tentazione demoniaca del potere e il patto con il centrodestra. «Chissà che cosa mai voleva dire l'onorevole D'Alema — scrive il direttore Dino Boffo — Se voleva porre l'accento su temi etici e antropologici, quasi temendo uno sbandamento della Chiesa,

beh stia sereno». Ma forse si è trattato di un «messaggio tutto interno alla politica» cioè al Pd e quindi il vero obiettivo «cariche e incarichi nel partito». A credere a questa ipotesi sembra Beppe Fioroni, l'ex Ppi che ha attaccato subito D'Alema e ora ribadisce: «Ha ferito la sensibilità di un milione e mezzo di persone», ovvero di cattolici. Comunque, «se qualcuno pensa di giocare una partita a scacchi con Veltroni sul terreno del cattolicesimo e della laicità, sappia che si rompe il giocattolo, il Pd». D'Alema dal canto suo ha scritto oggi un articolo per il *Corriere della sera* spiegando che lui non è anticlericale.

A difendere a spada tratta l'allarme «di Massimo» sulla Chiesa è Livia Turco. L'ex ministro della Sanità è stata attaccata dal presiden-

te della Cei, Angelo Bagnasco per le linee guida sulla legge 40 che non ha mancato di emanare a fine legislatura. In Transatlantico si sfoga: «Le ingerenze delle gerarchie ci sono eccome. Posso testimoniare che sono state fatte pressioni su leader del centrosinistra perché rinviassi

le linee guida. Veltroni stesso e Prodi mi hanno invitata a essere cauta... del resto la legge sulla fecondazione assistita è frutto proprio di uno scambio tra i valori trasformati in interessi delle gerarchie e la Cdl». Getta acqua sul fuoco Antonello Soro: «Se quello di D'Alema fosse l'atteggiamento prevalente ci potrebbe essere un problema, così no». In due ore di coordinamento del partito ieri, l'argomento «non è stato neppure sfiorato». Si è parla-

to invece di tesseramento che prenderà il via a luglio (tessera a 15 euro) e agli iscritti spetterà di selezionare con le primarie i candidati.

Ad agitare il Pd più che la questione cattolica sono le feste che non si chiameranno più dell'Unità. Scelta mal digerita in Emilia e bocciata anche il cdr dell'Unità: «Non deve cambiare nome». La prima festa nazionale del partito si terrà a Firenze dal 23 agosto al 7 settembre e si chiamerà «Festa Democratica». Il nuovo stile-Veltroni prevede che siano invitati ministri e esponenti del Pdl. Paolo Gentiloni ha spiegato che le feste saranno 3000 in Italia e prenderanno il nome della città. Ci sarà anche una Summer School a Cortona.